Anno V. - N. 1685 — Trieste, Venerdì 20 Agosto 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1685

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati a. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino a. 60 al mese, a. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a. 25 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Lo scoppio della mina di Baveno. LUVINO 18. Ieri, secondo il preannunzio, è avvenuta l'esplosione della colossale mina della cava di granito, proprietà del signor Della-Casa a Baveno. La galleria era lunga sessanta metri con un diametro di un metro per un metro e venti e una camera di metri cubi venti. La carica era di 160 quintali di polvere pirica. I lavori di preparazione duravano da circa due anni. Ieri mattina era stata issata sulla vetta del monte una bandiera. Il sindaco di Baveno aveva preannunziato l' avvenimento agli abitanti dei paesi e delle ville circostanti. L' aspettazione era quindi generale, immensa... La gente dei territori vicini era accorsa in frotte ad assistere al ciclopico avvenimento da poggi e siti convenienti. Verso l'una venne abbassata la bandiera. La accensione fu fatta per mezzo di filo elettrico. Lo scoppio seguì alle ore 3.30 pom. precise con uno scroscio terribile. Si giudica che la mina abbia spostato intorno a 300.000 metri cubi di granito. L'esito fu quindi, come si prevedeva, fortunato.

Attentato. MONTEVIDEO 17. Questa sera, al momento in cui il presidente della republica entrava in teatro, un individuo in tutta prossimità gli sparò contro un colpo di revoltella che lo ferì leggermente alla guancia. L'autore dell'attentato, che si ritiene abbia agito per motivi privati, fu tosto arrestato, ma la folla agglomerata inanzi al teatro lo malmenò in modo tale che ne morì poco dopo.

Per gli israeliti russi. PIETROBURGO 18. Samuele Montaigu, il ricchissimo finanziere israelita di Londra, è giunto qui. Chiederà un' udienza a S. M. l'Imperatore per domandare misure più umanitarie per gli israeliti della Russia e della Polonia.

A bordo del „Somali". ALGERI 19. Corre voce che a bordo della nave inglese *Somali*, capitano Grant, partita da qui saranno tre o quattro giorni, e diretta a Dieddah, con numerosi pellegrini per la Mecca, sia avvenuto il fatto seguente: Tre facchini arabi, che avevano trasportato a bordo i bagagli dei passeggeri, avevano formato il disegno di compiere anch'essi il pellegrinaggio, però senza pagare; e a quest'uopo s' erano nascosti nella stiva. Scoperti quando la nave si trovava già a più di tre miglia lontana dalla costa, furono condotti davanti al capitano, il quale dopo averli fatti frustare a sangue, dette ordine che fossero gettati in mare; ordine che venne rigorosamente eseguito. I disgraziati facchini feriti, in uno stato da far pietà furono raccolti da una barca peschereccia che passava lì presso, e ricondotti ad Algeri. E' stata aperta un'inchiesta.

Duello spagnuolo ALGERI 19. Due spagnuoli uno sui venti anni, l'altro sui quattordici, si bisticciarono per un motivo futilissimo. Si trattava fra i due di far bere i bovi dell' uno prima di quelli dell'altro. Il maggiore, che era armato di fucile, minacciò il più giovane, il quale si dette a fuggire; se non che ritornò poco dopo armato anch'egli di schioppo. Prendendosi di mira a cinque passi di distanza, i due fecero fuoco contemporaneamente, e la loro morte fu immediata. L'uno rimase colpito alla testa; l'altro — il più giovane — al cuore.

IL COLERA.

Fiume. Nelle ultime 24 ore nessun caso; **Venezia.** Casi 2 in città. **Verona.** Città casi 7; in provincia casi 32. **Legnago.** Casi 3. **Vicenza.** Casi 5, morti 7 dei casi precedenti. In provincia, casi 68. **Padova.** Città e suburbio casi 8. In provincia; casi 107. **Treviso.** Complessivamente casi 33, morti 20. **Ravenna.** Casi 10, morti 5. **Ferrara.** Casi 2, morti 2. In provincia casi 19, morti 8. **Bologna.** Città casi 7, morti 2, di cui 1 dei precedenti. In forese casi 2 morti 2 dei precedenti.

Udine. In tutta la provincia 14 casi. A Latisana, dove un solo caso erasi constatato da qualche giorno, cinque casi; quattro a Palazzolo, dove già relativamente numerose furono le vittime, ma dove pareva che il morbo fosse cessato; due a San Giorgio di Nogaro; due a Precenicco... Speriamo che il rialzarsi del bollettino sia passeggero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.11, tram. ore 6.55. — *Oggi*: S. Stefano re — *Domani*: S. Giovanni Franc. — Termometro C. ore 7 a. 20.0, ore 2 pom. 21.4. — Altezza barometrica 758.4

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19, sette casi nuovi in città e suburbio, quattro nell'altipiano.

Nelle decorse 24 ore guarirono 11, morirono degl'insinuati 0, dei precedenti 8.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 306 casi, dei quali 69 guariti, 187 morti, 50 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti di ieri:

— Antonia Catnich, d'anni 6 abitante al quinto piano della casa N. 3; sita in via Piazza Piccola. A domicilio.

— Giustina Vites, d' anni 13, serva, abitante al N. 641 dell'Aquedotto prolungato. Fu trasportata all'ospedale sussidiario moribonda.

— Römer Giovanna, d' anni 32, casalina, abitante in via del Ponte, N. 4. Rimase a domicilio.

— Giovanni Tronant, d'anni 29, falegname, abitante in via S. Cilino, N. 685, è rimasto in cura a domicilio.

— Sulla strada di S. Bortolo, vicino ad un canale, fu trovato disteso a terra il giornaliero Giuseppe Fortunato, d'anni 52, il quale presentava sintomi fortemente sospetti. Comparso sopra luogo il Dr. Janovits assieme alla Commissione sanitaria, fu constatato trattarsi di colera. Il colpito fu trasportato all' ospedale sussidiario. Abitava in Barriera vecchia N 31. Caso gravissimo.

— Maria Pazze, d'anni 47, domestica, abitante in via delle Ombrelle N. 1, V piano. Rimase a domicilio. Il caso non si presenta grave.

— Maria Kluc, d'anni 33, abitante in via S. Cilino al N. 586, corte Poleschi. A domicilio.

Nell' altipiano:

— Maria Krall, d' anni 44, villica, abitante al N. 115 a Trebiciano. Rimase a domicilio.

— Giovanni Ruppel, abitante al N. 111 a Prosecco.

— Al N. 155 di Conconello, sotto Opicina: il villico Ferluga Andrea, di anni 56. Fu trasportato all'ospedale dei colerosi. Era ammalato da alcuni giorni.

— Colpita al N. 43 in Prosecco la bambina Maria Millich, d' anni 4. A domicilio.

***

Dei colpiti abitanti nella casa N. 1 in via Benvenuto sono morti ieri: l' ostessa Caterina Crattoni ed il vecchio di 75 anni Feliciano Taucer.

— La povera infermiera Giuseppina Fedrigo è morta l' altra sera.

Sono morti all'ospedale sussidiario: Maria Cumer, Guglielmo Ravasini, Elena Sivanich, Maria Brandolin.

***

Vennero insinuati ieri siccome guariti: il ragazzo Giorgio Minas e Caterina Ratzmann.

Dall'ospedale sussidiario è uscita ieri guarita: Teresa Kreibel.

Il distributore di giornali, Angelo Heller è uscito l' altra sera dall' ospedale dei colerosi, completamente guarito. Il pover' uomo tutto contento ci raccontò con le lagrime agli occhi che all'ospedale ebbe da tutti, ed in ispecialità dal Dr. Lustig, le cure più affettuose e più solerti. Abbiamo publicato iersera la sua narrazione.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi: Nel distretto politico di Capodistria: A Sechi, presso Socerga, 1 caso. A Rismanje 3 casi. A Isola 7 casi.

Per una vittima del dovere. Abbiamo narrato ieri il caso pietoso di quella povera Giuseppina Fedrigo, la quale soggiacque al morbo dominante, contratto nell'adempire al proprio dovere d' infermiera, assistendo i malati di colera.

L'egregio medico Dr. Mazorana, commosso per la disgrazia toccata alla Fedrigo, consegnò al sig. Elio Treves - alla cui compagnia d' infermieri apparteneva la defunta - l' importo di f. 5, perchè servissero di momentaneo soccorso ai superstiti della stessa; ed il sig. Treves lo rimise a noi perchè lo facessimo pervenire a destinazione.

Per parte nostra crediamo miglior cosa rimettere - come facciamo - l'importo predetto alla Presidenza municipale, la quale ha il còmpito di distribuire i soccorsi ai danneggiati dal colera, certi che quella spettabile carica saprà meglio di noi eruire i beneficandi.

Premî alla virtù. Nell' anno in corso avrà luogo la VII ripartizione delle utilità provenienti dal capitale fondazionale versato da Antonia ved. Clivio per premî alla virtù.

I frutti di questa fondazione sono destinati ad essere distribuiti *perpetuis temporibus* in parti eguali ogni anno, fra due povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico, onde in tal modo procurare alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume. Il conferimento delle doti è di spettanza del Consiglio della città.

Il concorso è aperto all'aspiro di due doti da f. 260, ed il conferimento di queste seguirà il 14 ottobre, anniversario della morte della fondatrice. Il contamento del danaro si farà nel giorno dello sposalizio; il diritto alla dote sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno. Le concorrenti dovranno indirizzare e far pervenire al Magistrato civico, Sezione II, a tutto il giorno 15 settembre le loro domande corredate: dalla fede di nascita propria e del fidanzato; da una dichiarazione procedente da autorità costituita che affermi i lodevoli costumi e l' operosità degli aspiranti; da un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambi gli sposi; da qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda e ad illuminare la coscienza del Consiglio.

Il digiuno di trenta giorni. Il Comitato di sorveglianza a Milano pel digiuno del Succi, si è costituito in modo definitivo.

Notiamo che ne fanno parte i seguenti medici: Antonioli, Barbieri-Borghini, Bufalini, Chiverny, Grassi e Mogiazza; oltre gli studenti in medicina Porta e Borgomanero. In una seduta preparatoria, il dott. Borghini rilevò la importanza scientifica dell' esperimento Succi e si dolse che un maggior numero di medici — e sopratutto chi rappresenta a Milano la scienza ufficiale — non abbia colto quest' occasione per studiare da vicino un caso così nuovo e straordinario.

Il Succi - sopra proposta dello stesso dottor Borghini - accettò di esporre in modo formale quanto si ripromette di fare, e seduta stante rilasciò al Comitato la seguente dichiarazione,

„Il signor Succi si sottomette alla continua, mai interrotta vigilanza del Comitato per provare di fatto che sostiene un digiuno rigoroso senza interruzione, per lo spazio di giorni 30, cominciando alla mezzanotte del 18 agosto per finirlo il giorno 17 settembre alle ore 10 ant. In questo tempo non farà uso che di sostanze anti-alimentari a scopo terapeutico, cioè aqua purgativa Hunyadi Ianos, una pozione emetica ed aqua pura di fonte. Le sostanze medicamentose verranno somministrate dietro ricetta di un medico del Comitato. A scopo di embrocazioni esterne farà uso di olio di amandorle canforato, in minima quantità.

„In tutto il tempo che dura la prova si sottomette a quelle osservazioni ed esperienze, alle quali i medici crederanno sottoporlo.

„E' ben inteso che farà uso del liquido di sua scoperta in quantità di grammi 60 circa al principio dell'esperimento, e quindi oltre la metà di una seconda mistura del peso pure di grammi 60 circa o meno. Di quest' ultima autorizza l'analisi chimica."

Il digiuno durerà quindi trenta giorni e dieci ore. Queste ultime il Succi le accordò per uno di più al Comitato onde far sì che il digiuno abbia termine durante il giorno anzichè la notte.

Oggi, scrive il „Corriere della Sera" il Succi pranzerà come il solito. A mezzanotte andrà a letto e beverà il misterioso liquore. Di qui a sei giorni lascierà il letto e per mostrare che non è indebolito, farà degli esercizi ginnastici, delle passeggiate. Durante il digiuno vuol recarsi una volta a Monza a piedi.

Sarà continuamente sorvegliato dai membri del Comitato, per turno. Il publico entrerà a visitarlo mediante l'aquisto di un biglietto, il cui prezzo è fissato ad una lira. Il letto è disposto in mezzo alla stanza, in modo che vi si possa girare intorno.

Alle nove di ogni sera, i medici procederanno sul corpo del Succi alle seguenti osservazioni: termometria - polso - respirazione - dinamometrica - peso - orine - feci - dimensioni dello stomaco - eccitabilità elettrica dello stomaco - sensibilità tattile - osservazioni generali. Il relativo bollettino verrà tosto comunicato ai giornali e messo a disposizione del publico.

Alcune delle suddette osservazioni - quelle che richiedono un' analisi chimica - verranno eseguite presso il laboratorio dell' Ospedale Maggiore che di buon grado accettò l'incarico.

Oggi alle tre il corpo del Succi sarà pesato, misurato, studiato minutamente dal dottor Bufalini. Queste osservazioni serviranno di punto di partenza a quelle giornaliere.

Il Succi ha dichiarato che durante i trenta giorni farà uso di aqua, ma che ne beverà più o meno secondo che parlerà. Egli sta studiando il modo di poter, in un altro digiuno, far a meno anche di bere.

— Questo che comincerò domani - diceva egli - è nulla. Che merito ho? Io sto benissimo di salute; vorrei essere ammalato per provare che col mio sistema guarisco qualunque malattia. E' difatti il mangiare che alimenta le malattie - non le pare? - il digiuno è un rimedio sovrano. Quando andrò in Germania, in America, mi ammalerò prima per far apprezzare la mia scoperta.

L' esperimento del Succi é destinato a menar rumore.

Si pensi a quanto é stato detto e scritto del Tanner - eppure il Succi imita il dottor americano in condizioni più difficili e con risultati assai differenti.

Publicazione. Il Club fra i macchinisti del Lloyd ha publicato una raccolta delle prescrizioni di legge intorno alle caldaie a vapore per istruzione dei macchinisti e dei sorveglianti.

Questa publicazione torna a proposito perchè mancava una edizione italiana di tutte le prescrizioni legali che concernono le caldaie a vapore.

Per dare ai sorveglianti delle caldaie un istruzione breve e chiara intorno alle rispettive leggi, si è ordinato il contenuto in capitoli.

I trattati commerciali colla Germania e coll' Italia. Colla fine del venturo anno 1887 vanno a scadere i trattati commerciali dell'Austria-Ungheria con la Germania e con l' Italia; con la Germania definitivamente; con l'Italia, in caso di disdetta da una o l' altra delle due parti entro il corrente anno. Trattasi quindi di rinnovarli a tempo opportuno, portandovi quelle modificazioni che saranno consigliate dall' interesse reciproco delle parti.

Affine di avere, al momento debito, i materiali occorrenti alla pertrattazione, il Ministero austriaco del commercio diresse un decreto alla nostra Camera di commercio, invitandola ad avanzargli due rapporti separati, nei quali siano esposti i suoi desideri in proposito.

La Camera di commercio ed in uno la Direzione di Borsa, mentre stanno nel proprio seno occupandosi di tale argomento, publicarono una notificazio-

---

I diamanti del condannato [48]

Non seppe altro se non che a un dato momento un rumore in salotto aveva attirato la sua attenzione. Si trattava semplicemente dell'apertura di un uscio. Il rumore veniva da quel lato della stanza che si trovava più vicino alla scala grande... e quindi anche più vicino al vestibolo da una parte ed alle camere dall'altra. Qualcuno era entrato nella stanza. Fosse uno della famiglia o della servitù egli avrebbe saputo che cosa era seguito nella sua assenza. Aprì le tende ch'erano all'ingresso della libreria e guardò. Una donna stava con le spalle voltate verso la libreria e prendeva un mantello dalla seggiola; nello scuoterlo, prima di metterselo, cambiò posizione. Egli ne vide la faccia, quella faccia che non doveva mai più dimenticare fino all' ultimo giorno della sua vita. Era Sydney Besterfield.

XXI.

La istitutrice.

A Linley sarebbe rimasto un momento di tempo per ritirarsi nella libreria e sfuggire così all'attenzione di Sydney; ma era incapace di questo sforzo di volontà. Il dolore e l'incertezza gli avevano tolta quella elasticità di mente che fa correre ad un tratto dal pensiero all' azione. Per un momento rimase incerto, e in quel momento ella alzò gli occhi e lo vide.

Con un piccolo grido di paura si lasciò cadere il mantello di mano. Benchè lo vedesse così silenzioso e derelitto, la fanciulla rimase inchiodata al suo posto.

Egli cercò di padroneggiarsi: sapendo appena quel che diceva, fece una scusa qualunque come fosse stato uno straniero:

— Mi dispiace d'avervi fatto paura; non pensava punto di trovarvi in questa stanza.

Sydney accennò al suo mantello in terra ed al suo cappello sulla seggiola vicina.

Comprendendo qual era stata la necessità che l' aveva portata in quella stanza, egli fece il possibile per riconciliarla con l' incontro che ne era seguito.

— E' un conforto per me l' avervi veduta - disse - prima che ci lasciate per sempre.

Un sollievo per lui vederla? Perchè? Come? Che volevano dire quelle strane parole indirizzate a lei? Sydney si fece animo e glielo domandò.

— E' certamente meglio per me - rispose Linley - di avere la triste nuova da voi piuttosto che da una persona di servizio.

— Qual triste nuova? - chiese più imbrogliata che mai.

Egli non potè più resistere; l'angoscia traboccò finalmente; gli sforzi convulsi che fa per respirare un uomo che piange lo scossero da capo a piedi.

— Il mio povero tesoro - disse ansimante - la mia unica figliuolina!

Tutto quello che vi era d' imbarazzante nella posizione di Sydney, svanì in un momento. Ella andò diritta a lui, posò francamente e con gentilezza una mano sopra il suo braccio: — Oh, signor Linley, che orribile equivoco è questo!

Gli occhi annebbiati di Linley la fissavano con un'espressione piena di dubbio. Egli l'ascoltava... ed aveva paura di crederle.

La giovanetta era troppo intensamente addolorata, era troppo piena di sincera compassione per lui, per riflettere prima di parlare.

— Sì, - ella gridò con un moto istintivo - la cara bambina mi ha riconosciuto appena ho parlato. La guarigione completa di Kitty è solo questione di tempo.

Egli si tirò indietro barcollando... la sua faccia era diventata livida in modo da far paura. Il male cagionato dalla offesa suscettibilità della signora Presty aveva già prodotto gravi conseguenze. Se il pensiero di Linley si fosse potuto in quel momento tradurre in parole, avrebbe detto così: „E Caterina che non mi ha fatto saper nulla!" Con quale amarezza pensava alla donna che lo aveva lasciato in quella crudele incertezza... quanta gratitudine provava per colei che gli aveva tolto dal cuore il peso più enorme che avesse mai dovuto sopportare!

Sydney, che innocentemente ignorava il sentimento che gli aveva ispirato, vedendolo mutar di colore ne diede la colpa alla poca prudenza adoperata. — Come sono stata imprudente e cattiva - disse - non usando riguardi maggiori sul darvi questa buona nuova!

— Voi imprudente! voi cattiva! — Alla sola idea ch' ella potesse parlare in tal modo di sè stessa, il sentimento di ciò che doveva a quella fanciulla gli fece deporre ogni riserva. Le prese tutte e due le mani e le coprì di baci.

— Cara Sydney! Cara e buona Sydney!

Ella si ritirò, ma non bruscamente, da lui.

La sua acuta percezione le fece comprendere il significato di quei baci innocenti provocati solo da uno slancio impossibile a frenarsi, dal bisogno di esprimere quel sentimento di sollievo per cui le parole non sarebbero bastate.

Però credè bene di cambiar discorso. Gli narrò che la signora Linley aveva, con molta bontà, ordinato che si attaccassero dei cavalli freschi alla carrozza affinchè ella potesse, se il medico lo permetteva, tornare alle sue occupazioni.

se al ceto mercantile od industriale per interessarlo a fornire in proposito, in iscritto, quei lumi che ritenesse potessero riuscire utili.

I rispettivi rapporti della Camera di commercio dovranno essere avanzati al Ministero non più tardi del 15 dicembre anno corrente.

Gli omnibus Stazione-Barcola. Ci giungono dei reclami circa la irregolarità delle partenze degli Omnibus dalla Stazione ferroviaria per Barcola, e si vorrebbe che la Direzione della Tramvia impartisse degli ordini precisi ai rispettivi conduttori, affinchè s'attengano scrupolosamente all'orario fissato.

Oltre a ciò vorrebbesi che fosse vietato alle lavandaie di servirsi degli omnibus, per trasportarvi i loro fardelli di biancheria sporca, perchè ciò non fa buon sangue a nessuno, specie in questi tempi critici.

Crediamo che la Direzione della Tramvia non ci perderebbe niente del suo, prendendo in considerazione codesti reclami e perciò glieli giriamo.

La compagnia della Duse. Abbiamo ricevuto l'elenco artistico della Compagnia drammatica della città di Roma, diretta dalla sig.a Eleonora Duse:

Attrici: E. Duse, Giovannina Aliprandi, Ida Gerbino, A. Zamarini-Cottin, G. Vestri-Bonivento, Armida Cottin, Elvira Rosatelli, Giuseppina Solazzi, Caterina Bella, Cristina Bradil, Annalenna Cottin, Anna Alberici, Virginia Alberici.

Attori: Flavio Andò, E. Belli-Blanes, Napoleone Masi, Achille Vitti, Jacopo Paolini, Antonio Colombari, Silvio Bonivento, Coriolano Micoli, Antonio Galliani, Achille Cottin, Armando Rossi, Alberto Bulfi, Cesare Zanella, Pio Torossi, Pietro Betti, Mario Alberici, Luigi Aquilini.

Le disgrazie dei fanciulli. Ieri alla farmacia Manzoni, in via delle Sette Fontane, ricorsero due fanciulli per essere medicati — non di quei fanciulli che sono debitamente sorvegliati dai loro parenti, sibbene di quelli che sono posti sotto la sola ed unica vigilanza dell'angelo custode — vigilanza da non disprezzarsi, senza dubio, ma che talvolta non basta a salvare i bimbi dalle disgrazie.

Uno di quei fanciulli si trastullava sulla scala che congiunge la via Molino a vento con la sottoposta della Tesa e cadde giù rotoloni, ferendosi al capo. L'altro correndo sbadatamente per la via, mise il piede destro, scalzo, sur un frammento di vetro e riportò un taglio piuttosto profondo al dito pollice.

Il complice di Pepi Mazzacagna. Giuliano Geat, giovanotto sulla ventina, sabato sera, piene le tasche dei danari incassati pel lavoro settimanale, s'era assiso sopra i gradini della statua situata in piazza Grande e stava contemplando l' andirivieni della gente ai caffè.

La giornata era stata calda; ivi, accarezzato dalla brezza notturna, refrigerante, il Geat si sentiva bene; un dolce sopore lo invase e stanco come era non tardò ad addormentarsi.

Dormì fino al susseguente mattino. Quando si svegliò, dopo essersi stropicciati gli occhi, non poco meravigliandosi di trovarsi colá a quell'ora,

— „Meno mal," — pensò — „che ogi xe domenica, e se podarà passarsela anca dopo aver dormì sul duro."

In ciò dire mette macchinalmente la mano in tasca per trarne la scatola da tabacco... Fruga nell' una, fruga nell'altra: sono vuote tutte e due.

— „Ah," — esclama quasi disperato — „i me ga fato i pulisi."

E come per rimproverarsi si batte la testa...

— „Anca el capel!... ladri de galera"

S'alza disperato... i calzoni gli scendono lentamente per le coscie...

— „Uhm! che dormiando mi sia diventà più magro? Ma no!... fioi de cani, anca la fassa par ligar le braghe... ladri de Gradisca! Ma almeno che i me gavessi lassà un soldo per un spagnoletto; gnanca quel! Basta, sarà quel che Dio vol!

Così, confuso ancora, ma già rassegnato, si avviò passeggiando verso il molo S. Carlo; allorquando, guardando qua e là gli pare di scorgere tra la gente un cappello che *conosceva*: almeno di vista.

— „Quel là devi esser el mio... — pensò — se sa... Ciò, mulo, 'ndoe te ga el tu' capel? Quel xe mio."

— „Tuo?... Ciàpilo!"

— „Sì, ma quel buchin che te fumi xe anca mio..."

— „Tuo?... ciàpilo."

— „Dà fora i bori che i xe mii."

— „Tui? ciàpili!"

— „Do fiurini e un soldo! E 'l resto?

— „Mi no go altro..."

— „Da quà la iachetta e 'l capel."

— „Ma la iachetta xe mia."

— „Dame el resto dei bori e te la darò indrio..."

— „Mi no li go..."

— „E alora chi li ga?"

— „Là, quell'altro."

L'*interlocutore* del danneggiato era un tal *Pepi Mazzacagna*; quanto al suo *complise* si chiamava Angelo Cosovel, fu Valerio, d'anni 28, da Rovigno, facchino avventizio.

Quest'ultimo stava lì fermo, a breve distanza. I due si avanzano verso di lui; il primo ad interrogarlo è *Pepi Mazzacagna*, che gli domanda:

— „Ciò, tornime el mio capel; quel che iera *tuo* ga trovà el su' paron."

Il Geat ha il suo cappello sul capo; *Mazzacagna*, come lo riceve se lo pone in testa, mentre Cosovel rimane scoperto. A questi si rivolge il Geat, chiedendogli il resto del danaro rubatogli:

— „Mi no go robà gnente; no go che dodise soldi...

— „Dà fora i bori, sa, pal tu' meo."

Cosovel fugge; Il Geat gli corre dietro gridando *ferma*. Un angelo custode è lì e ferma il fuggitivo.

— „Ma mi no go che dodise soldi... - replica, ma nel mentre mette in moto le gambe gli cade dai calzoni un fiorino e 40 soldi..."

— „Ah, ladro de forca! - esclama il Geat".

La guardia raccoglie il danaro, ammanetta il Cosovel e tutti e tre vanno dal commissario; *Mazzacagna*, approfittando dell'incidente, si dilegua.

Il Cosovel comparve ieri mattina dinanzi al giudice. Colà egli negò recisamente di aver preso parte al borseggio, incolpando di tutto, invece, il *Mazzacagna*.

Il danneggiato Giuliano Geat dice che gli fu rubato il cappello, la fascia di seta che gli serviva da cintura, la scatola col tabacco, il portasigari, il fazzoletto, e finalmente 3 fiorini e 75 soldi, e che poi ricuperò tutto fuorchè la fascia ed il fazzoletto.

Tra il Cosovel ed il Geat, durante il dibattimento, accadono dei dialoghi originali, ma il giudice li tronca. Quindi, dichiarando colpevole il Cosovel della contravvenzione di furto e di quella di sfratto, lo condanna a 2 settimane di arresto.

E il complice di *Pepi Mazzacagna* si riserva a ricorrere.

Piccolo incendio. Nel pomeriggio di mercoledì, verso le cinque, prese fuoco la fuliggine di un camino dell'osteria di Ferdinando Sposito, sita al N. 186 in via S. Cilino (S. Giovanni di Guardiella.)

L' incendio incipiente venne spento subito dalla gente dell'osteria prima ancora che giungessero i vigili.

Una buona idea. Un nostro amico ci chiede se non sarebbe ottima cosa consigliare le imprese de' servi di piazza di introdurre il telefono nei loro uffici.

Certo che l' idea non è cattiva, ed anzi c'è da fare le meraviglie che non l'abbiano peranco introdotto.

Il servizio andrebbe di sicuro a guadagnarci in prontezza e conseguentemente ci guadagnerebbero anco le imprese.

Ci pensino. La spesa non è tale da spaventare; e molto probabilmente sarebbe compensata dai migliori affari.

Al Molo. Ci vanno le signore romantiche, al Molo San Carlo, di sera, ad ammirare la luna bianca specchiantesi nella tersità dell'onda azzurrina. Ci vanno i furfanti, qualche volta, nel pomeriggio, quando c'è la probabilità che ci siano depositate colà delle merci che hanno da partire o che sono appena arrivate. Così ieri, due individui rubarono quaranta doghe e le caricarono sopra un carretto a mano. Ma mentre stavano intenti a tale bisogna, scorsero da lunge una guardia, e ciò bastò perchè abbandonassero la preda dandosi a una fuga precipitosa.

Un quadro... dissolvente. In una casa situata in via Arcata, domenica mattina venne a mancare un quadro che era appeso al muro.

La servente del luogo, a cui incombeva la sorveglianza, allorchè si accorse dell'ammanco corse al vicino ispettorato e denunziò il furto. Le guardie si posero subito in sulle ricerche del ladro, e dopo poco tempo riuscirono infatti ad eruirlo nella persona del facchino Pompeo Camalese fu Alessandro, d' anni 49, vedovo.

In quanto al quadro era divenuto un quadro da lanterna magica, vale a dire s'era dileguato.

Il ladro, ubriaco parecchio, venne arrestato.

Condotto dal giudice, per discolparsi disse di essere stato molto ubriaco e non sapere nè come ebbe a rubare il quadro, nè dove lo avesse lasciato.

— Poi esser fra le altre robe che i me lo gabi robà.

Posto il fatto in questa possibilità, che ci sia stato un ladro del ladro, il Pretore condanna il Camalese a cinque giorni di arresto.

Nel mezzo della via del Campanile c'è un bel negozio di manifatture ch'è frequentato dal sesso gentile. Ah perchè mai le più solerti cure di messer Giusto H., il proprietario, non valsero a salvarlo da sventure?

Che s'ei saputo avesse che il divario tra un ladro e il falegname Franceschino era piccola cosa, un lucernario dei propri occhi avria fatto e nè meschino nè grande furto avrebbe consumato nessuno ladro pur che sopraffino.

Dodici fazzoletti invece il fato fe' che il vil falegname si rubasse - il tutto a sei fiorini valutato. Onde fu che una guardia l'arrestasse.

Infedeltà d'un girovago. Il girovago Salomone T., triestino, d' anni 36, venne tratto ieri agli arresti per *infedeltà* di una partita di limoni del valore di 10 fiorini, commessa giorni sono a danno del sig. Vittorio V.

Minutaglia. Matteo B., d' anni 50, facchino, da Canale e Giuseppe C., d'anni 32, da Trieste, furono arrestati per schiamazzi notturni.

— Per mancanza di mezzi di sussistenza passarono agli arresti: Federico F., d' anni 16, pittore e Leopoldo T., d'anni 17, falegname, ambidue da Trieste.

— Per eccessi: Carlo B., d'anni 27, carradore; Andrea S., d'anni 42 funaiuolo e Giuseppe B., d'anni 23, facchino, tutti e tre da Trieste.

Piccola posta. Ad un *costante lettore e compratore del foglio.* — Come vede, il suo reclamo l' abbiamo publicato; ma la preghiamo di tenersi bene a mente che non l'abbiamo fatto per la tema ch'ella credesse „quanto le venne riferito". I nostri principî di perfetta indipendenza son troppo conosciuti, perchè abbiamo bisogno di fare delle altre professioni di fede. Le diciamo ciò, affinchè, se intende di scriverci ancora — e ci farà sempre un piacere, se sarà di cosa utile — risparmi certe insinuazioni, come quella in chiusa della sua lettera, le quali potrebbero avere per effetto di pregiudicare il resto di buono che potessero contenere i suoi scritti.

Ad una lettrice. L' uso dell' aqua bollita, in tempi d' epidemia, lo abbiamo già consigliato e ripetutamente, ed anco altri giornali l'han consigliato. Inutile quindi ripetere cose dette cento volte. Ci son di quelli - come vede - che muoiono senza neanche chiamare il medico; si figuri poi se costoro si disturbano di far bollire l'aqua quando credono di star bene! Creda pure, c'é della gente che proprio vuol crepare.

Ogni giorno una.

— Mi dica, dottore, che cos' è veramente l'amore platonico?

— Signora, come tutt' i tonici, è un eccitante.

— —

A proposito dello sventramento di Trieste Napoleone I, che sapeva così bene mettere ognuno al suo posto, in occasione dell'ultima occupazione francese di Trieste, nel 1810, nominò ad Intendente della città un certo Calafati. Questi s'insediò nell'edificio dell'attuale Academia nautica in Piazza Lipsia, allora Piazza Aurora, e concepì il pensiero di allargare l'augusta via S. Sebastiano, demolendo le vecchie case, per poter dal suo balcone vedere, come diceva lui, „i cannoni posti in Piazza Grande." Dell'energia, onde intendeva accingersi a tale opera, ci dà prova il seguente cassetto:

Un canonico abitava una casa che deformava la Piazza Aurora e ogni tentativo di accordo per espropriarla si frangeva contro la cocciutaggine del reverendissimo, come l'onda contro lo scoglio. Perciò Calafati gli fece dire che mettesse senno perchè tanto la casa gliel'avrebbe fatta demolire. L'avviso fu fiato sprecato.

Una bella mattina per tempissimo, quando il canonico era ancora immerso nel sonno, fu ad un tratto scosso da un rumore insolito al disopra della sua stanza. Chiama la sua Perpetua e le ordina che vada a vedere che c'è. Un momento dopo la donna ritorna e gli dice che muratori e falegnami stanno lavorando a levar via il tetto della casa. In fretta e in furia il canonico si alzò, si vestì e fece immediatamente trasportare le cose sue. Con tale energia il progetto di sventramento Calafati sarebbe stato ben presto eseguito. Ma partiti i francesi, e ritiratosi il Calafati in riposo a Capodistria, il bel piano venne messo nel dimenticatoio.

Sydney si era voltata per prendere il mantello. Linley la fermò.

— Ma voi non potete lasciar Kitty — disse in tono positivo.

Un lieve sorriso illuminò per un istante il viso della buona fanciulla.

— Kitty è immersa nel sonno... in un sonno dolce e tranquillo! Se non fosse stato questo, non l'avrei lasciata. La bambinaia è accanto al letto, e la signora Linley è uscita per un momento soltanto.

— Aspettate un minuto solo — supplicò lui. — E' tanto tempo che non ci siamo veduti...

Il tono col quale parlava la fece avvertita di andarsene intanto che ne aveva la forza.

— Ho fissato con la signora Mac Edwin — cominciò Sydney — che se tutto andava bene...

— Parlatemi di voi — interruppe Linley — ditemi che siete felice.

Ma essa non rispose a quelle parole.

— Il medico non vede nessun pericolo — continuò — se io me ne vado per qualche ora. La signora Mac Edwin mi ha offerto di rimandarmi qui stasera affinché io dorma in camera di Kitty.

(*Continua*)

Borsa del 19 Agosto (sera). Berlino buono, Vienna 281.50, Ungherese 109.47. Da Parigi chiusa debole 100.52 e qui nominali 99.41 a 99.56.

Listino. Napoleoni $9.98\frac{1}{2}$ a $9.99\frac{1}{2}$, Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 125.90 a 126.20, Francia 49.83 a 50.—, Italia 49.70 a 49.83, Banconote italiane 49.70 a 49.80, Banconote germaniche 61.75 a 61.85, Rendita austriaca in carta 85.60 a 85.75, detta ungherese in oro 4% 109.— a 109.35, detta in carta 5% 95.50 a 95.65. Crediti $281\frac{1}{2}$ a $282\frac{1}{2}$. Rendita italiana $99\frac{5}{8}$ a $99\frac{7}{8}$.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.